



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI

ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

UFF. MESSI - MILANO

RI 32.203
DEL 29/07/98 - REP. 57
ZONA 1

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 1781 del 12.2.1998 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

VISTE le notifiche emesse rispettivamente ai sensi della Legge 185/1902 e della Legge 364/1909 in data 8/3/1910 a Malco Gio Batta ed Angelo, nonché ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 in data 30/1/1921 a Malco Angelo e Malco Gio Batta, e in data 29/1/1937 a Malco Gio Batta, con le quali veniva sottoposto a tutela l'edificio denominato Castello di CASTELVECCIO DI ROCCA BARBENA (SV);

CONSIDERATA la necessità di provvedere all'esatta individuazione catastale, non indicata sulla richiamata notifica del bene in parola, meglio identificato come "Castello e area di pertinenza di CASTELVECCIO DI ROCCA BARBENA (SV)", costituente un'area segnata al F. NCT 19 Mappali 42, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 103, 104, 105, confinante con via al Castello, Mappali 57, 49, 47, 43, strada comunale Bareassi, rio Bianco, Mappali 179, 137, 138, 109, 108, 106 come dall'unità planimetria catastale;

RITENUTA, pertanto, l'opportunità di provvedere all'aggiornamento della notifica e alla trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari:

DECRETA

L'immobile "Castello e area di pertinenza di CASTELVECCIO DI ROCCA BARBENA (SV)" meglio specificato nelle premesse, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1089/1939 per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA (SV).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

13 MAG. 1998

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

PER COPIA CONFORME

Il Segretario



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA (SV)

Castello e area di pertinenza

Relazione Storico-artistica

Il Castello di Castelvechio di Rocca Barbena fu certo il primo castello della valle: lo confermano insieme alla toponomastica ragioni geografiche e storiche. Lo sperone roccioso a sinistra dell'incassato corso del Neva, su cui sorge imponente il castello, costituisce uno sbarramento naturale difficilmente superabile da nord dalla via più breve e più comoda tra Albenga e il Piemonte. E proprio l'eccezionale posizione strategica è la ragione principale della remota origine della fortificazione, fatta risalire ad epoca bizantina dal Lamboglia.

La zona, passata alla fine del XI secolo dalla marca arduinica a quella aleramica, perviene nel XII secolo ad Anselmo, marchese di Clavesana e di Ceva. Il castello, eretto o ristrutturato in questo momento su un più antico caposaldo, assume particolare importanza subito dopo il 1170 quando i due figli di Anselmo si dividono il marchesato (1): Bonifacio, marchese di Clavesana, estende il suo dominio dal mare al primo corso del Tanaro, facendo diventare il castello il baluardo a nord del marchesato.

Castelvechio rimane il principale nucleo abitato dell'alta Val Neva fino alla fondazione nel 1248-1249 di Zuccarello, restando proprietà dei Clavesana fino a quando, il 1° dicembre del 1326, Enrico Del Carretto sposa Caterina figlia di Enrico II Clavesana, ottenendo così metà di Castelvechio e di Zuccarello (2), ed acquistando l'altra metà da Giacomo Saluzzo marito di Argentina Clavesana; pochi anni dopo queste terre passano a Giorgio Del Carretto, che ne ottiene l'investitura dall'imperatore Carlo IV (3).

Genova sostiene questo marchesato posto tra i suoi territori e quelli dei duchi di Savoia. Il 22 marzo 1624 la Repubblica di Genova acquista segretamente il marchesato dall'Imperatore provocando l'immediata reazione del Duca di Savoia e la «guerra di Zuccarello» del 1625, nella quale è coinvolto anche il Castello di Castelvechio. Dopo la guerra, i genovesi propongono l'abbattimento del castello, ma probabilmente perché troppo oneroso vi rinunciano, cosicché nel 1672, durante la seconda guerra tra Genova e i Savoia, Castelvechio è teatro di un importante fatto militare durante il quale rischia di essere fatto saltare in aria dai piemontesi. Nel 1746 durante la guerra di secessione d'Austria viene assalito da un corpo piemontese ed è di nuovo attaccato dai piemontesi nel 1795; di lì a poco tempo il bene passa al Demanio Sardo.

La sistemazione odierna della fortificazione risale prevalentemente al secolo XVII, ed in parte agli interventi di ristrutturazione ottocenteschi. L'accesso originario situato era a nord-est in corrispondenza del torrione a ferro di cavallo, dove ancor oggi si aprono due feritoie, che in origine difendevano l'ingresso. Quando il fianco est fu rafforzato dal torrione, presumibilmente nel 1672, il castello cambiò orientamento aprendosi a sud.

Dall'ingresso originario si entrava in un piccolo cortile difeso da una robusta torre quadrata, di antica costruzione, delimitato a nord da un corpo di fabbrica triangolare quasi totalmente crollato.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

In nessun punto le murature presentano un paramento esterno particolarmente accurato, ma hanno l'aria di essere apprestate sempre con rapidità.

La vista del castello che si scorge salendo le ripide scalinate del paese mette in evidenza un edificio massiccio che ancora conserva intatta l'atmosfera tipica delle fortificazioni medioevali: i muri di contenimento in pietra, la torre a ferro di cavallo sul lato a nord-est, i resti delle mura con le torrette d'angolo e la torre quadrata che sporge appena dal tetto; anche lo stesso edificio principale, pur denunciando nell'allineamento orizzontale delle finestre del primo piano la ristrutturazione ottocentesca, mantiene intatto il suo fascino di edificio castellano.

Arrivati alla base delle mura del castello, tramite una breve rampa si accede nel cortile antistante il fronte principale: aperto verso il mare, il cortile è delimitato dai resti delle vecchie mura che conservano agli angoli delle piccole torrette di difesa. Da questa spianata, tramite una doppia rampa parallela all'edificio, si può accedere all'interno del castello.

Il fronte principale, molto semplice, risente della riduzione dell'altezza dovuta ad antiche vicende belliche, e si compone attualmente solo di due piani: il piano terra, caratterizzato dall'unica apertura del portale d'ingresso, e il piano primo dove si aprono cinque finestre, tutte uguali a sottolineare la ristrutturazione ottocentesca. Tutto il castello è in pietra faccia a vista, con pietre regolari agli angoli e presenta in varie parti evidenti segni di rifacimenti di epoche diverse, come accade, per esempio, per tutta l'ala destra del fronte principale.

Il fronte verso oriente si presenta con un carattere più articolato per la presenza della torre circolare e dei resti del castello stesso verso nord. Al primo piano sono presenti tre bucatore uguali a quelle del fronte principale; al piano sottostante, tramite una porta, si accede ad un piccolo terrazzo costruito nell'ottocento che permette l'accesso al torrione. Guardando questo fronte, si intravede il maschio centrale, a pianta quadrata, del quale oggi possiamo ammirare solo i resti.

Si accede a questa torre dal lato opposto, passando lungo il perimetro delle mura che affacciano sullo strapiombo verso la Val Neva. Per salire fino alla base della torre bisogna utilizzare due rampe di scale, una volta interne all'edificio ed oggi invece esterne, protette solo da una piccola porzione di volta a vela.

L'interno conserva gli stessi austeri caratteri dell'esterno: entrando dal portone si accede ad un vasto vano voltato, in muratura di pietra, nel quale si innestano le scale; questo vano è tagliato a nord da una parete per creare un corridoio che permette l'accesso verso le cucine e il terrazzino sulla facciata ad est. Le scale, a tripla rampa, arrivano perpendicolari al fronte principale, ed immettono in un corridoio ricavato tagliando la sala a destra, coperta da una volta a botte. A sinistra, altre stanze, che si affacciano sulla spianata, sono coperte da volte a botte e da volte a padiglione lunettato. In questo piano si conserva ancora una piccola stanza con il camino, il forno e l'armadio a muro originario.

Sono presenti, inoltre, i resti di alcuni affreschi, testimonianza di un antico splendore ormai completamente cancellato: all'esterno, cui si accede dal terrazzino, oggi coperto da un piccolo tetto, è conservato un frammento di decorazione pittorica, raffigurante un santo, forse San Sebastiano; all'interno, sopra le volte a botte del primo piano, nel sottotetto, sono ben visibili brandelli di volte a vela decorate o affrescate, resti di un più antico e grande palazzo.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

L'edificio, già sottoposto a tutela ex L. 364/1909 negli anni 1910, 1921 e 1937, costituisce una delle più importanti testimonianze di architettura militare del ponente ligure e pertanto se ne conferma indubbiamente l'importante interesse storico-artistico, riproponendone la sottoposizione a vincolo monumentale ex L. 1089/39.

NOTE

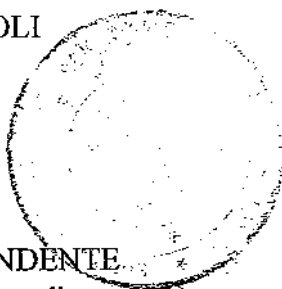
- (1) Lamboglia, 1933, p. 102
- (2) A.S.I., Archivio Del Carretto, cart. Balestrino, n.10, q.6.
- (3) A.S.I., Archivio Del Carretto, cart. Balestrino, n.17, q.7.

BIBLIOGRAFIA

- G.B.N. BESIO, *Castelli del Savonese*, Savona, 1968, pp. 35-36.
G. COLMUTO ZANELLA, *I Castelli della Liguria - Savona*, Genova, 1972, pp. 194-205.
P. STRINGA, *Castelli in Liguria*, Genova, 1989, pp. 55-58.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio



Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Libiana Pittarello

VISTO

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

13 MAG. 1998